

“E’ veramente giusto renderti grazie e proclamare le meraviglie del tuo amore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno” (dal prefazio del Rito della dedicazione di una chiesa).

Sì, è davvero giusto rendere grazie, esprimere la lode a Dio per il dono di questa dimora a lui dedicata. E’ rendimento di grazie e lode che assume i contorni precisi di volti, storie e persone.

La gratitudine è espressa a Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, che ha tenacemente voluto e sostenuto la realizzazione della nuova chiesa.

Grazie anche a mons. Nicola De Ruvo, economo diocesano, che ha accompagnato con la sua preziosa esperienza il percorso dei lavori, a don Adriano, don Carmine e don Francesco, che hanno condiviso la fatica e la gioia di un cammino spesso accidentato e che oggi conduce alla realizzazione di un sogno.

Il sogno che oggi vediamo realizzarsi con i nostri occhi ha radici lontane, è stato a lungo coltivato dai pastori e dai fedeli di questa comunità: a tutti loro la gratitudine per la tenacia e la pazienza di ieri che porta i suoi frutti in quest’oggi magnifico. In particolare esprimiamo la gratitudine ai parroci don Vito e don Sabino, mentre facciamo memoria con riconoscenza dei parroci defunti don Francesco e don Vincenzo e di tutti coloro che a noi oggi si uniscono nella lode a Dio dalla Gerusalemme celeste.

La costruzione di una nuova chiesa è opera complessa che è possibile realizzare solo con il fondamentale apporto di molte persone.

Grazie agli architetti Michele Galentino, Filippo Galentino, Elisabetta Petruzzelli e all’intera équipe di tecnici, che hanno con sapienza e originalità progettato la chiesa e diretto i lavori; al maestro Albano Poli e all’atelier del “Progetto Arte Poli” di Verona che hanno progettato e realizzato nella bellezza e nell’armonia le vetrate, i portali e i luoghi liturgici; a Salvatore, Nicola e Ottavio Ieva e a tutte le maestranze che hanno offerto il loro decisivo e prezioso contributo nella realizzazione dei lavori; alla ditta “Genuflex” che ha realizzato con accuratezza i banchi.

Un altro motivo di gratitudine nasce dal contributo di molti benefattori e dalla generosità della comunità che ha avuto straordinaria conferma in questi giorni. Un grazie speciale a coloro che hanno offerto il loro contributo economico con grande sacrificio e spirito di rinuncia dando tutto se stessi, come la povera vedova del Vangelo, con fiducia illimitata nella fedeltà di Dio e amore incondizionato alla Chiesa. Nella gratitudine includiamo quanti hanno con umiltà prestato il loro servizio per rendere accogliente questo luogo e bella la nostra celebrazione.

Un saluto grato lo rivolgiamo alle autorità civili e militari che hanno condiviso con noi la grande gioia della dedicazione della chiesa: la loro presenza è segno che il servizio al bene comune deve unirli, fedeli al proprio ruolo e compito, nell’impegno verso la comunità degli uomini. Il nuovo complesso parrocchiale ci rende ancora più responsabili di una presenza significativa nel quartiere che vogliamo realizzare gettando ponti verso ogni uomo e donna di buona volontà, anche se siamo circondati da muri e steccati, nostri e altrui. Alle autorità chiediamo l’impegno costante affinché le questioni di sicurezza, viabilità e vivibilità di questo quartiere siano concretamente affrontate e risolte.

Volti, storie e persone, per i quali rendere grazie a Dio, fonte di ogni dono. Perché solo a Dio spetta la lode e la gloria.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio. In questo momento di grazia sono anche nostre le parole del re Salomone: “Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!” (1Re 8, 27) Eppure tu, Dio altissimo, vieni ad abitare in mezzo a noi, dimori sulla nostra terra e in questa casa vuoi essere riconosciuto, accolto, amato.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, per la luce del tuo amore e della tua parola. Fa' che, contemplando la luce che entra imperiosamente dalle grandi vetrate e realizza cangianti e policromi riflessi sulle superfici della chiesa, ci ricordiamo dell'aurora del principio, dello stupore del mondo al suo primo mattino. Ma soprattutto aprici sempre alla luce della tua presenza perché impariamo a vederti là dove viviamo, nei percorsi feriali dell'esistenza dove il grigiore della quotidianità rischia di allontanarci da te.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, per la parola che udremo da te in questo tempio, parola di vita e di salvezza, di senso e di speranza. Ti preghiamo di renderci uditori attenti della tua parola perché sappiamo ascoltare con il tuo orecchio anche i fratelli, per vivere in autenticità e verità le nostre relazioni.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, per il profumo della preghiera che, come incenso soave, inonderà la nostra chiesa. Ti chiediamo, Signore: il profumo del crisma che gronda dall'altare e dalle pareti della chiesa si mescoli agli odori e ai profumi delle nostre case e delle nostre strade, là dove dobbiamo portarti, talvolta tra la polvere delle nostre fragili vite.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, perché qui tu ci concedi di cantare le tue lodi. Fa' che dalle nostre gole fioriscano sempre inni di benedizione anche quando, tra le lacrime, dovremo imparare a pronunciare parole di speranza e di perdono.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, per le tue mani sempre tese a cercarci, a sollevarci, ad abbracciarci. Quando con le nostre mani sfioreremo il bronzo e la pietra presenti in questo tempio, ricordaci sempre che solo le mani aperte sono capaci di accarezzare, rialzare, donare e che la vera gioia è nell'amore e mai nel possesso.

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Dio, perché hai fatto di noi un popolo di sacerdoti, chiesa di pietre vive che, come le pietre di questo pavimento, hanno nella diversità la loro ricchezza e fanno, anche quando sono calpestate, di essere sempre raggiunte dalla luce di Cristo Salvatore. Come pietre vive desideriamo essere lavorati solo da te, Signore, perché tu ci possa scolpire e levigare al tornio dello Spirito, per rendere la nostra vita bella, buona e beata. E allora anche noi, con Maria e come Maria, canteremo il magnificat e l'intera nostra esistenza sarà eucaristia, rendimento di grazie, a lode perenne del tuo nome, benedetto nei secoli eterni. Amen.

Ringraziamento Del Parroco Don Mimmo Basile